PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO
via Marconi, 12
23023 Chiesa in Valmalenco (So)
www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it
parr.chiesa@tiscali.it

IL VANGELO DELLA DOMENICA: 13 MAGGIO 2012
VI DOMENICA DI PASQUA (B)

“ RIMANETE NEL MIO AMORE” (Gv. 15, 9 – 17)

prima lettura: At 10, 25-26.34-35.44-48
seconda lettura: 1 Gv 4, 7 – 10

DIO E’ AMORE

Solo lo Spirito Santo poteva far riassumere in una parola all’evangelista Giovanni il Mistero dell’identità di Dio:“ Dio è amore”. Una parola semplice, quotidiana, alla portata di tutti. Si noti bene; non soltanto Dio ama e ama per primo; di più, Dio è Amore. Nella seconda lettura e nel Vangelo la parola “ amore” “ amare” ricorre diciotto volte se ho contato bene. Si precisa anche che questo amore di Dio è talmente sovrabbondante che si comunica a tutto il creato e diventa gratuito, concreto, universale, gioioso. Chi mi legge, gusti i due brani, versetto per versetto, parola per parola, come si fa con qualcosa di buono, sull’esempio di Maria, come oggi apparsa a Fatima, che “custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc. 2, 19). Ogni riga meriterebbe una predica. Siamo nel cuore della Rivelazione cristiana.

RIMANETE NEL MIO AMORE

Apparentemente sembra strano. San Giovanni riporta il comandamento nuovo di amare il prossimo ma non riporta l’invito ad amare Dio. C’è un motivo. L’amore di Dio, come abbiamo visto, permea così tanto e così abbondantemente l’uomo che l’unica cosa che si può e si deve fare è restare nell’amore.
“ Restare”, come il pesce nell’acqua per non morire; meglio come il bambino nel grembo della sua mamma (oggi è anche la sua festa) che vive grazie a lei prima di venire alla luce.
Di fronte all’amore di Dio, occorre solo essere vaso che si lascia riempire, fiore che si lascia riscaldare, metallo che si lascia forgiare.

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI

Dai “ Trattati su Giovanni di sant’Agostino vescovo”

Il Signore Gesù afferma che dà un nuovo comandamento ai suoi discepoli, cioè che si amino reciprocamente: “ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv. 13,34).
Ma questo comandamento non esisteva già nell’antica legge del Signore che prescrive: “ Amerai il tuo prossimo come te stesso”? (Lv. 19,18)
Perché allora il Signore dice nuovo un comandamento che sembra essere così antico?
E’ forse un comandamento nuovo perché ci spoglia dell’uomo vecchio per rivestirci del nuovo? Certo. Rende nuovo chi gli dà ascolto o meglio chi gli si mostra obbediente. Ma l’amore che rigenera non è quello puramente umano.
E’ quello che il Signore contraddistingue e qualifica con queste parole: “ Come io vi ho amati” (Gv. 13,34).
Questo è l’amore che ci rinnova, perché diventiamo uomini nuovi, eredi della nuova alleanza, cantori di un canto nuovo.
Quest’amore ora rinnova tutti i popoli, e di tutto il genere umano, sparso sulla terra, forma un popolo nuovo, corpo della nuova Sposa dell’Unigenito figlio di Dio.
Per questo i membri sono solleciti a vicenda e se un membro soffre, con lui tutti soffrono e se uno è onorato, tutti gioiscono con lui (cfr. 1 Cor. 12, 25 – 26).
Ascoltano e mettono in pratica quanto insegna il Signore: “ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv. 13, 34), ma non come si amano coloro che seducono, né come si amano gli uomini per il solo fatto che sono uomini.
Ma come si amano coloro che sono figli dell’Altissimo, per essere fratelli dell’unico Figlio suo. Amandosi a vicenda di quell’amore con il quale egli stesso ha amato gli uomini suoi fratelli, per poterli guidare là dove il desiderio sarà saziato di beni (cfr. Sal. 102, 5). Il desiderio sarà pienamente appagato, quando Dio sarà tutto in tutti.
(cfr. 1 Cor. 15,28).
Questo è l’amore che ci dona colui che ha raccomandato: “ Come io vi ho amato, così anche voi amatevi gli uni gli altri” (Gv. 13,34). A questo fine quindi ci ha amati, perché anche noi ci amiamo a vicenda. Ci amava e perciò ha voluto che ci trovassimo legati di reciproco amore, perché fossimo il Corpo del supremo Capo e membra strette da un così dolce vincolo.

don Alfonso Rossi